

ed intitolata al nome di Palestro, che suona omaggio ed un egregio concittadino se il fango, che vi è dall'uno all'altro punto, potesse utilizzarsi per laterizi, la Ditta Casserini e Papis, per qualche tempo potrebbe tralasciare di provvedersi della terra in prossimità del Ponte S. Martino.

Mentre segnaliamo questi inconvenienti, nella fiducia che, in tutto od in parte, si pensi a porvi riparo, si crede opportuno dichiarare, che è da noi lontana ogni idea di volerne addossare la responsabilità all'assessore incaricato, nostro ottimo amico, di cui è nota la buona volontà ed il desiderio vivissimo di imprimere all'importante ramo della pulizia un indirizzo conforme alle aspirazioni del paese. Ma egli, che educato alla scuola dell'esperienza, ha potuto conoscere le vere cause del peggioramento, deve passare il Rubicone e provvedere con energici ordini e risoluzioni.

CONFERENZA

Nella sera di Sabato scorso il maestro Orsi tenne l'annunziata conferenza sui *Doveri del cittadino*, nella sala a pian terreno delle elementari femminili, letteralmente stipata per il concorso di 200 e più alunni.

Egli premesse alcune parole intorno all'utilità delle conferenze popolari, svolse diffusamente il tema nei rapporti col lavoro, risparmio e famiglia, non senza intrecciare acconci episodi.

Toccò delle grandi scoperte e delle dotte rivelazioni del corrente secolo, e progressi dell'istruzione, dicendo che se nei tempi del dispotismo il contingente degli analfabeti era del 90 0/0, oggidì, mercè i benefici della libertà ed unità d'Italia, dell'istruzione obbligatoria, e delle scuole serali, il cui nobile e proficuo fine è quello di redimere le classi popolari dalla vergogna dello analfabetismo, il numero di coloro che sanno leggere e scrivere ascende alla consolante cifra del 93 0/0.

Indi passato a dimostrare come dall'istruzione ed educazione l'operaio impari ad essere laborioso, previdente, virtuoso cittadino, e di cortesi modi, esortò gli adulti e figli a frequentare la scuola, a contentarsi del loro stato, ad amare e rispettare la famiglia ed i vecchi, raccontando al riguardo della vecchiaia, il fatto avvenuto in Atene, nella circostanza dei giuochi Olimpici, che cioè mentre gli Ateniesi trascurarono un vecchio in cerca di un posto, i giovani Spartani si alzarono, andando a gara per offrirglielo, e del professore Parini, il poeta, che scrisse immortali versi, che quando incontrava un vecchio, solleva togliersi rispettosamente il cappello.

Addentratosi poscia a far conoscere i doveri del cittadino nel rispetto di difendere la patria, di tenerne alto il prestigio, con felice discernimento enumerò alcuni gloriosi episodi della storia Italiana. Ciò posto inculcò alla scolaresca e specie agli adulti di non darsi agli stravizi, di non spendere nella Domenica gran parte dei guadagni fatti

nel corso della settimana, onde evitare alle madri ed alle spose dispiaceri e lagrime.

Si fermò a parlare della Corte d'Assise, delle faconde e dotte requisitorie del Procuratore del Re, e delle eloquenti difese, della giustizia imponente, severa e maestosa, degli ammaestramenti che se ne devono trarre per il bene della famiglia e della società.

Indi fece sfilare d'innanzi all'uditorio, le fatiche dei figli del popolo nel lavoro dei campi, dell'officina, del laboratorio, ecc. e della nobile soddisfazione, che devono provare quando, raccolti nel santuario della famiglia, sanno che la parca mensa, e tutto quanto occorre agli altri bisogni della vita, è frutto, non dell'usura e di azioni indegne, ma di lavoro onesto, e da qui la necessità di crescere e di educare una prole operosa, previdente, intelligente, ed affezionata alla patria.

Rimontando poscia ai tempi della venuta di Cristo, fondatore della civiltà e dell'eguaglianza fra i popoli, con fino accorgimento, toccò della santa religione del cuore, dell'amore, e del giusto, non senza stigmatizzare coloro, che dimenticando questi savi ed alti principi si ingolfano nella sentina dei vizi e dell'empietà.

Accennò alle traversie della vita, ed ai disinganni della classe lavoratrice, ed alla nobiltà ed utilità del lavoro, che, come balsamo può lenirne le crudeltà. Ragionò della scuola e della famiglia, che quali sorelle amorose, devono esplicare unite la loro missione proficua ed intelligente, accogliendo fra le loro braccia il fanciullo, e l'una coadiuvando l'opera dell'altra, incamminarlo sul sentiero del bene e del retto.

Con calde espressioni, esortò gli adulti a profittare della scuola serale, a frequentarla con assiduità, non solo per redimersi dal vizio dell'ignoranza, ma anche per servire di esempio alla figliolanza, e così piantare sopra basi solide l'edificio della moderna società e costumi, che si compendiano nell'educazione del cuore, e nell'amore al suo simile, al lavoro ed alla previdenza.

E dopo aver intrattenuto la scolaresca sopra molte altre cose, affini al tema della conferenza, che per reminiscenza non ci è possibile poter dire, terminò, encomiando la Società Operaia che istituì la Scuola Serale, Il Presidente che ne sorveglia l'andamento con solerti cure, ed inneggiando al Ministro Boselli, lavoratore indefesso per il miglioramento dell'istruzione, all'illustre Sindaco e membri della Giunta, agli On. Deputati Raggio, Ferraris, Borgatta, ed impareggiabile Jona Ottolenghi, efficaci sostenitori della Scuola Serale.

Inutile dire, che la conferenza, svolta con dotto e forbita parola, venne ascoltata colla massima attenzione e salutata da fragorosi applausi.

I cittadini e la Pubblica Sicurezza

Andando in attuazione col 1890 la nuova legge di P. S., stimiamo opportuno richiamare all'attenzione dei nostri

lettori le principali innovazioni riflettenti i rapporti dei cittadini coll'autorità.

Nella prima parte, disponesi che non si potranno tenere pubbliche commemorazioni, sia civili che religiose, se non se ne dia, tre giorni prima, avviso all'autorità di P. S. che può vietarle o ordinare quelle modificazioni che crederà opportune.

L'avviso deve essere dato per iscritto, e firmato dai promotori.

Le commemorazioni, mancando la previa denuncia, saranno disciolte, ed i promotori dovranno sottostare alla multa di 100 lire.

Senza precedente permesso della Questura, i concerti non potranno suonare sulle pubbliche piazze.

Quanto al porto d'armi, non volendosi privare dei mezzi di difesa, in circostanze eccezionali, i cittadini che non sono sospetti di abusarne, la nuova legge prescrive che si potrà chiedere la licenza per il porto del fucile, della rivoltella o del bastone animato, o di tutte e tre queste armi.

Ma, per moderare ogni eccesso, si dovrà sottostare a tante tasse quante sono le specie diverse di armi, che si domanderà di poter portare.

Le passeggiate con armi non saranno permesse che all'esercito, alle guardie di città e di P. S.; ai militi delle Società di mutuo soccorso, ecc., ed agli appartenenti alle Società di tiro a segno nazionale, nei giorni però delle esercitazioni di tiro.

I soci dovranno tenere presso di loro una tessera di riconoscimento, vistata dalla autorità di P. S.

Ai conduttori di osterie è proibito di offrire vino agli ubbriachi ed agli adolescenti.

Agli osti che contravenissero a questa disposizione, sarà ritirata la licenza e fatto chiudere immediatamente l'esercizio.

Cesserà, per opera della nuova legge, la barbarie di esporre i bambini a serio pericolo nei giuochi ginnastici e nei circhi equestri.

Non si potranno produrre più, in pubblico, fanciulli, se non abbiano almeno raggiunto l'età di 14 anni.

Per garantire la buona fede dei cittadini dalle frodi e dai raggiri, non si potrà più, d'ora innanzi, fare commercio di cose preziose od usate, senza avere prima presentata una formale dichiarazione alla Autorità competente, ottenute regolare permesso.

INFLUENZA O FEBBRE DANGA?

L'illustre Brouardel, capo della facoltà medica di Parigi, nel suo rapporto al Governo Centrale, sulla epidemia che infierisce ora quasi in tutta Europa, esprimeva fortemente il dubbio che la pretesa *Influenza* non fosse altro che la febbre *Danga* con sintomi più miti e più benigni. Infatti anche i sanitari di Spezia hanno avuto a riscontrare in parecchi colpiti i caratteri veri e propri del *Danga*.

Invero la *Danga* o *Dangue* non è altro che una specie di febbre epide-

mica dei paesi caldi, che tiene tanto della febbre reumatica per le doglie nelle articolazioni e nei muscoli e che in pari tempo, si accosta per l'indole ed il modo di diffondersi all'*influenza* o catarro epidemico.

L'*influenza* non è altro che un *catarro epidemico Russo*, parola adoperata in patologia umana qual sinonimo di *grippe*, però non è altro che un catarro polmonare epidemico, nè in esso si riscontra le doglie nelle articolazioni e nei muscoli che caratterizzano i casi della pretesa *influenza*. E bensì vero che non tutti i colpiti rivestono i caratteri della *Danga*: ciò però deriva dalla minore o maggiore intensità con la quale si sviluppa il male nei singoli individui colpiti.

Le cattive o meglio pessime condizioni igieniche della Spezia hanno posto in sodo il vero carattere epidemico della malattia *Danga*. Un rapporto dell'ufficio di igiene municipale di Spezia che speriamo sarà fatto ed inviato al ministero dell'Interno, porrà in chiaro la veridicità delle nostre asserzioni e speriamo si tornerà a pensare a provvedere al risanamento della Città, del quale molto si è parlato e poco si è fatto.

Tornando al *Danga* diremo che fu osservata per la prima volta da Rusch, a Filadelfia nel 1780. Essa fu l'episodio di un'epidemia più generale che si estese nel 1704 fino a Cadice ove ricevè il nome di *Febbre Cadigiana*, de *Piedosa*.

Ecco le più grandi manifestazioni epidemiche che ebbero luogo in questo modo: I. 1824 al 1828, periodo che l'affezione apparve da una parte nell'Indie Orientali (principalmente a Bombay e Calcutta), dall'altra parte alle Antille e nel litorale Atlantico degli stati Uniti; II. nel 1846, anno che riapparve ancora su questo litorale, specialmente a Nuova Orleans; poco dopo apparve anche nel Brasile; III. infine nel 1870 la *Danga* scoppiò sulla costa orientale dell'Africa, a Zanzibar per rimontare durante i due anni successivi (1871 e 1872) verso il litorale del mar Rosso, guadagnando Aden, e le città marittime delle Indie, specialmente Bombay, Madras, Calcutta; poscia continuando la sua marcia verso l'est ed il sud, colpì da una parte l'Indo-China, facendo esplosione (settembre 1872) a Pondichery, poscia nella Concincina (ottobre 1873); dall'altra parte l'isola Maurizio da dove guadagnò Saint Denis (Riunione) nel mese di marzo del 1873.

La *Danga* è un'affezione comune nella zona intertropicale; essa è sopra tutto comune in Oceania; a Taiti e alle isole Sandovich: nel centro dell'Africa, da dove è stata importata più volte al nord, a Teneriffa, a Cadice ed a Porto-Said.

Favorisce l'apparizione della *Danga*, l'estremo calore e l'estrema umidità.

Sta il fatto mai accertato che non si sviluppa in Europa se non importata come il Cholera e la febbre gialla. Che il suo sviluppo sia cagionato da un germe virulento non vi è dubbio. Infatti nel 1876 si sviluppò repentinamente a bordo della *Cometa* nave francese, presso la costa occidentale dell'Africa.

Non vi sono malattie che si sviluppino più rapidamente della *Danga*, ed